

DELLA GIURIA
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS
il Segretario della Commissione



La presente copia fotostatica composta
di N° 5 fogli è conforme al
suo originale.
Roma, li 09/03/2016

u.T
p

Commissione dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

Parere n. 2065 del 06/05/2016

h
h

Progetto: ID_VIP3223	Parere tecnico art. 9 - D.M. GAB/DEC/150/2007 Autostrada A26 Torino - Savona adeguamento svincolo stazione di Niella Tanaro (CN) Piano di Utilizzo ai sensi del D.M. 161/2012
Proponente:	Autostrada Torino - Savona Spa

p
u

h

us
FOR
u
p
g

h

u
p
h
h

h

G'

h
h

u

h

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

VISTA la nota della Direzione Generale delle Valutazioni Ambientali (DVA) prot.nDVA/2484 del 02/02/2016 acquisita con prot. CTVA/367 del 02/02/2016, con la quale si trasmette la documentazione redatta dalla Società Autostrada Torino – Savona Spa (d'ora in avanti proponente) ai fini dell'avvio dell'istruttoria per l'espressione del Parere Tecnico ex art. 9, comma 5, del D.M. 150/2007, riguardante l'approvazione del Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo, ai sensi del D.M. 161/2012, relativamente al Progetto di adeguamento dello Svincolo Stazione di Niella Tanaro (Autostrada A6 Torino-Savona);

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *"Norme in materia ambientale"* e s.m.i.;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente *"Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248"* ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

VISTO il Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in legge il 14 luglio 2008, L. 123/2008 *"Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90 recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e ulteriori disposizioni di protezione civile"* ed in particolare l'art. 7 che modifica l'art. 9 del DPR del 14 maggio 2007, n. 90;

VISTO il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante *"Norme in materia ambientale"* e s.m.i. ed in particolare l'art. 8 inerente il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot.n.GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale - VIA e VAS

VISTO in particolare l'art. 9 del DM citato recante *"Procedure di istruttoria e di verifica"* che prevede che il Comitato di Coordinamento *"può affidare ad uno o più Commissari lo studio di particolari questioni"*;

VISTO il Decreto prot. GAB/DEC/112/2011 del 19/07/2011 del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e s.m.i. di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS ed i successivi decreti integrativi;

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n.308 del 24/12/2015 recante *"Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione di competenza statale"*;

VISTO il D.M. 10 agosto 2012, n.161 recante *"Regolamento recante la disciplina dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo"*;

CONSIDERATO che il D.M.n.161/2012 stabilisce, al fine di migliorare l'uso delle risorse naturali e prevenire la produzione di rifiuti, i criteri qualitativi da soddisfare affinché i materiali di scavo siano considerati sottoprodotti e non rifiuti ai sensi dell'art.183, comma 1, lettera qq) del D.Lgs.n.152/2006 e s.m.i. nonché le procedure e le modalità affinché la gestione e l'utilizzo dei materiali da scavo avvenga senza pericolo per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente;

CONSIDERATO che la sussistenza delle condizioni che il materiale da scavo sia considerato sottoprodotto è comprovata dal proponente tramite il Piano di Utilizzo;

CONSIDERATO che il Piano di Utilizzo del materiale da scavo è presentato dal proponente all'Autorità

competente almeno novanta giorni prima dell'inizio dei lavori per la realizzazione dell'opera;

VISTA la nota del 14/12/2015 prot.n.U/15/3731 acquisita dalla Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (Direzione) con prot.n.DVA-2015-31630 in data 21/12/2015, con la quale la Società Autostrada Torino - Savona S.p.A. ha presentato la documentazione relativa al Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo relativamente al Progetto di adeguamento dello Svincolo Stazione di Niella Tanaro (Autostrada A6 Torino - Savona);

ESAMINATA la documentazione presentata che si compone dei seguenti elaborati forniti dal proponente:

- documentazione progettuale presentata con nota prot.n.U/15/3731 del 14/12/2015 ed acquisita dalla Commissione con prot.n.CTVA/367 in data 02/02/2016 e composta dalla relazione "Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo";
- documentazione integrativa presentata con nota prot.n.U7167793 del 04/03/2016 ed acquisita dalla Commissione con prot.n.CTVA/844 in data 03/03/2016 e composta dall'Allegato 3 "Rapporti di prova analisi terreni" al Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo;

VISTA la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, in merito alla sussistenza dei requisiti di cui all'art. 4 - comma 1 del D.M. 161/2012 dei materiali oggetto del Piano di Utilizzo delle Terre, prodotta dal Legale Rappresentante della Società Autostrada Torino - Savona S.p.A.;

CONSIDERATO, con riferimento al contesto progettuale, che lo svincolo autostradale di Niella Tanaro oggetto del presente progetto si trova lungo l'Autostrada A6 Torino - Savona in prossimità del Km 70+600. La soluzione progettuale si colloca completamente nell'ambito territoriale del Comune di Niella Tanaro. Dall'esame dello svincolo a "Trombetta" esistente emerge che la rampa di uscita da Savona e quella di immissione in direzione Torino poste in carreggiata Nord non rispettano il D.M. 19/04/2006 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali", sia per i raggi minimi di curvatura, sia per lo sviluppo delle corsie di decelerazione e immissione. L'ulteriore analisi delle rampe di svincolo ha evidenziato che anche la diretta in destra (carreggiata sud in uscita) non rispetta le raccomandazioni indicate dalle Norme CNR in quanto costituita da due curve di raggio 45 m collegate da un breve rettilineo e senza cloide di continuità.

Il progetto di adeguamento prevede la rigeometrizzazione della rampa monodirezionale in uscita da Savona (Rampa C) e della rampa monodirezionale in entrata direzione Torino (Rampa B) e della rampa bidirezionale (Rampa A), situate in carreggiata Nord. Dal punto di vista plano-altimetrico la Rampa A si connette all'esistente in prossimità del sottovia, posto al Km 70+600 dell'autostrada, che non subisce modifiche. La sezione delle rampe monodirezionali è prevista con una corsia da 4,00 m e due banchine laterali, una in destra da 1,00 m, ed una in sinistra da 1,00 m, per un larghezza pavimentata pari a 6,00 m. Per i tratti in parallelo alla sede autostradale, la corsia assume una dimensione di 3,75 m e la banchina in destra è pari a 2,50 m. La sezione della rampa bidirezionale è prevista con due corsie da 3,75 m e due banchine laterali da 1,50 m, per un larghezza pavimentata pari ad 10,50 m. Tutti i rilevati sono realizzati con un ciglio erboso all'esterno della superficie pavimentata della larghezza di 1,50 m (arginello), da cui la scarpata prosegue con pendenza 2/3. Per altezze dal piano di campagna superiori ai 5 m, è prevista l'adozione di una banca di larghezza pari a 2,00 m. E' prevista l'adozione di un muro di sottoscarpa in destra delle rampe A e B, di altezza variabile H=3-7m e lunghezza pari a circa 337m, per ridurre le aree di esproprio:

CONSIDERATO che per quanto riguarda la descrizione dei siti di produzione, di deposito in attesa di utilizzo e di utilizzo:

Inquadramento urbanistico

Per quanto attiene la destinazione urbanistica delle aree incluse nei siti di produzione il proponente dichiara che dall'esame della zonizzazione presente nella Variante Parziale n. 16 al Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Niella Tanaro si evince che l'area occupata attualmente dallo svincolo autostradale e sede del progetto è inserita in zona AF, ovvero *Attrezzature funzionali alle FF.SS. e all'autostrada*. Tale zona è regolamentata dall'art.30 delle Norme di Attuazione: "Il P.R.G. individua le aree attualmente occupate dal casello di uscita dell'autostrada Torino/Savona, dalla stazione ferroviaria ed i relativi spazi di pertinenza. In tali aree sono consentiti gli interventi connessi con attività e con il servizio istituzionalmente svolto dagli Enti competenti".

Inquadramento geologico e idrogeologico

La zona d'intervento si localizza nella fascia sub-pianeggiante della sinistra idrografica del Fiume Tanaro, che scorre a circa 1,5 km a NNO del sito. L'evoluzione geologico-morfologica dell'area è strettamente connessa all'attività del corso d'acqua.

La successione stratigrafica locale è costituita da sedimenti quaternari fluviali poggianti su depositi terziari miocenici. I depositi alluvionali sono costituiti da sedimenti sabbioso-ghiaiosi attuali e recenti, affioranti nei fondovalle; nelle aree dei diversi ordini di terrazzi, maggiormente elevate rispetto al livello fondamentale della pianura, affiorano alluvioni antiche. I depositi alluvionali hanno spessori variabili da qualche metro alla decina di metri, e poggiano in discordanza stratigrafica su marne mioceniche.

Nel sito in studio la copertura alluvionale ha uno spessore di circa 8 m ed è costituita da limi con sabbia argillosi di colore grigio e nocciola e ghiaie debolmente sabbiose localmente alterate, poggianti su marne argilloso-siltose di colore grigio, con locali intercalazioni arenitiche.

I dati raccolti con il rilevamento geologico e con i sondaggi geognostici a carotaggio continuo effettuati nel 2011 hanno permesso di ricostruire la successione stratigrafica locale fino alla profondità di 30,00 m dal p.c... I litotipi sono stati raggruppati in tre unità, ben distinte dalle caratteristiche geologiche e geotecniche, tali da poter essere considerati omogenei per i calcoli geotecnici.

La serie stratigrafica può essere schematizzata come di seguito:

- **Unità A:** limo con sabbia argilloso di colore nocciola da poco consistente a consistente, prevalentemente plastico con inclusi locali clasti da millimetrici a centimetrici (diam. Max 3-4 cm) da sub-angolari ad arrotondati poligenici. Presenti lenti millimetriche e centimetriche dove aumenta il tenore sabbioso. Sporadiche lenti e fiamme millimetriche nerastre di resti carboniosi. Lo spessore dell'unità varia da 6,0 m in S1, a 4,5 m in S2 e 3,6 m in S3.
- **Unità B:** ghiaia debolmente sabbiosa costituita da clasti eterometrici (diam. max 5-6 cm) da sabbiosa di colore nocciola e grigiastro localmente ossidata. Lo spessore dell'unità varia da 2,1 m in S1, a 3,0 m in S2 e 2,8 m in S3.
- **Unità C:** marna argillosa e siltosa di colore grigio con porzioni centimetriche di colore nocciola. Presenti clasti e livelli centimetrici arenitici di colore grigiastro.

Il settore di pianura in questione in tempi recenti è stato interessato da un rapido approfondimento del corso d'acqua principale e dei suoi affluenti, che ora scorrono profondamente incassati nella pianura incidendo i depositi quaternari e terziari. Il Tanaro nel tratto in esame comincia a snodarsi in una serie di meandri tipici delle aree di pianura, mentre più a monte il corso è nettamente più rettilineo. La successione litostratigrafica in superficie è costituita da limi sabbiosi argillosi a permeabilità medio-bassa con intercalati livelli ghiaiosi a permeabilità buona, poggianti sul substrato marnoso a bassa permeabilità.

Questo assetto stratigrafico determina un frazionamento dell'acquifero superficiale in falde sospese e imprigionate all'interno degli orizzonti ghiaiosi permeabili, con diversi potenziali di accumulo. L'esame approfondito di un'areale sufficientemente vasto, nell'intorno del sito analizzato, non ha evidenziato la presenza di processi di instabilità gravitativa in atto né quiescenti.

Siti di deposito intermedio dei materiali da scavo

I siti di deposito intermedio che saranno utilizzati temporaneamente per lo stoccaggio dei materiali sbancati, per i quali si prevede il riutilizzo, sono rappresentati dalle aree di cantiere dislocate nella zona di intervento in esame. E' stata individuata una zona, nella quale si realizzerà sia il campo logistico sia il cantiere per l'eventuale produzione di conglomerati sia le aree di deposito temporaneo per la caratterizzazione delle terre. Il campo/cantiere è previsto in prossimità dello svincolo a trombetta in zona adiacente alle carreggiate (Lato Nord). Tale area ha una superficie di 1.265 mq circa. Per quanto riguarda le direttrici di cantiere le piste percorrono lo svincolo esternamente alla trombetta (lato Nord) mentre la viabilità interessa due strade secondarie.

La durata dei depositi comprende i tempi necessari per la realizzazione della sovrastruttura e di tutte le finiture, nonché il ripristino del terreno vegetale di copertura delle scarpate ed il ripristino ambientale delle aree, attività che saranno necessariamente tra le ultime lavorazioni previste dal cronoprogramma di progetto. La durata del deposito temporaneo, in considerazione della durata del cantiere di 218 giorni, sarà ad ogni modo inferiore ai tempi massimi previsti dalla normativa.

Definito il tempo massimo di deposito, va evidenziato che il sistema che verrà impiegato per la maggior parte delle aree sarà di tipo "dinamico" ovvero nell'area di deposito saranno collocate delle terre, derivanti a scavi e sterri, che verranno quindi smaltite con tempistica diversa in funzione dell'avanzamento dei lavori. Faranno generalmente eccezione a questa logica le aree che verranno impiegate per il deposito del terreno vegetale. Questo avrà origine dalle operazioni di scotico eseguite sia nelle aree di lavoro che in quelle destinate ai cantieri, svolte nella prima fase di attività, e verrà reimpiegato nell'ambito dei ripristini, delle riambientalizzazioni e del rivestimento delle scarpate. Il terreno vegetale verrà stoccato fin dalla fase iniziale dei lavori e riutilizzato solo nella fase finale dei lavori;

CONSIDERATO che per quanto riguarda il bilancio dei materiali per la realizzazione dell'intervento è previsto lo scavo di circa 24.200 mc; di questi, circa 11.200 mc (equivalenti al 46%) saranno reimpiegati per la formazione dei nuovi rilevati, mentre circa 13.000 mc saranno destinati a discarica.

Si calcola un fabbisogno da cava, per la formazione di rilevati, di circa 29.540 mc e di circa 2.640 mc di terreno vegetale per i rimodellamenti ambientali;

CONSIDERATO che il Piano di utilizzo delle Terre prevede le seguenti operazioni di normale pratica industriale: vagliatura, frantumazione e stabilizzazione a calce;

CONSIDERATO che, con riferimento alla stabilizzazione in sito con calce, l'Allegato 3 del D.M. 161/12, prevede che preventivamente vengano concordate con ARPA Regionale le modalità di utilizzo di tale attività, ma, al riguardo, il P.U.T. non riporta alcuna approvazione di tale Ente. Risulta necessario, pertanto, che prima dell'inizio dei lavori, qualora si dovesse ricorrere alla stabilizzazione a calce, venga prodotta tale approvazione.

CONSIDERATO che per quanto riguarda le metodologie di scavo per gli scavi saranno eseguiti all'aperto con le seguenti metodologie:

- scavi di sbancamento eseguiti con mezzi meccanici (escavatori con benna e/o martellone, pale meccaniche e autocarri);
- scavi di fondazione a sezione obbligata eseguiti con mezzi meccanici (escavatori con benna e/o martellone, pale meccaniche e autocarri);
- scavi di fondazione con pali di piccolo diametro eseguiti con mezzi meccanici (trivelle di perforazione, escavatori con benna e/o martello, pala meccanica, autocarri, autobetoniera e pompa spritz);

CONSIDERATO che per quanto riguarda la caratterizzazione ambientale dei materiali di scavo la campagna di indagini ambientali è stata eseguita secondo le indicazioni degli allegati 2 e 4 del D.M.n.161/2012. Pertanto sono stati individuati 11 punti di campionamento nei quali a seconda del tipo di intervento sono previsti prelievi superficiali o profondi in numero variabile da 1 a 2. I materiali da scavo derivanti dalla realizzazione delle strutture fondazionali profonde saranno comunque conferiti a discarica e caratterizzati in corso d'opera. In base ai punti di campionamento ed alla profondità di scavo prevista sono stati individuati ed esaminati 14 campioni. Per la caratterizzazione ambientale dei siti così come indicato nell'Allegato 1 della documentazione presentata i campioni sono stati sottoposti alle analisi chimico-fisiche in linea con quanto richiesto dal D.M. n. 161/2012. Dai risultati ottenuti risulta che in tutti i campioni i tenori degli analiti ricercati sono al di sotto delle concentrazioni riportate nelle colonne A e B tabella 1 allegato 5, al titolo V parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006. Tali verifiche indicano che i materiali hanno caratteristiche ambientali idonee al loro riutilizzo come da progetto, ovvero in siti a destinazione produttiva (commerciali-industriale).

In allegato al piano di utilizzo sono stati riportati i certificati di prova delle analisi chimiche condotte sui campioni di terreno prelevati durante le campagne di campionamento volte ad appurare la sussistenza dei requisiti di qualità ambientale dei materiali da scavo.

Tali certificati indicano, per ciascun campione, le date di consegna, i risultati di laboratorio dei diversi parametri ricercati e la metodica utilizzata, il numero del rapporto di prova ed i valori limite previsti dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06, Parte Quarta, Titolo V, Allegato 5, tabella 1 colonne A e B) per un diretto confronto e per la verifica di eventuali superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC);

5



PRESO ATTO che le analisi fisico-chimiche hanno dimostrato il rispetto dei valori di soglia di concentrazione di colonna A e B della Tabella 1, Allegato 5 al titolo V parte IV del D.Lgs 152/2006 ;

VALUTATO che nell'ambito delle aree di cantiere sono chiaramente individuati i siti di deposito del materiale in attesa di utilizzo;

VALUTATO che dal punto di vista metodologico la campagna di indagine ambientale è stata eseguita in linea con le indicazioni del D.M.n.161/2012;

VERIFICATO che il materiale di scavo individuato nel piano di utilizzo, come definito dall'art.4, comma 1, del D.M.n.161/2012, è qualificabile come sottoprodotto in quanto rispondente ai seguenti requisiti:

- il materiale da scavo è generato durante la realizzazione di un'opera, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale materiale;
- il materiale da scavo è utilizzato, in conformità al Piano di Utilizzo nel corso dell'esecuzione della stessa opera, nel quale è stato generato, o di un'opera diversa, per la realizzazione di reinterri, riempimenti, rimodellazioni, rilevati, ripascimenti, interventi a mare, miglioramenti fondiari o viari oppure altre forme di ripristini e miglioramenti ambientali;
- il materiale da scavo è idoneo ad essere utilizzato direttamente, ossia senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale secondo i criteri di cui all'Allegato 3;
- il materiale da scavo, per le modalità di utilizzo specifico di cui alla precedente lettera b), soddisfa i requisiti di qualità ambientale di cui all'Allegato 4;

CONSIDERATO E VALUTATO che i materiali da scavo, accertata la qualifica di sottoprodotto ed eventualmente sottoposti ad operazioni riconducibili alla normale pratica industriale, verranno trasportati presso i siti di utilizzo finali ed il loro previsto reimpiego potrà avvenire:

- se la concentrazione di inquinanti rientra nei limiti di cui alla colonna A, in qualsiasi sito a prescindere dalla sua destinazione;
- se la concentrazione di inquinanti è compresa fra i limiti di cui alle colonne A e B, in siti a destinazione produttiva (commerciale e industriale);

VALUTATO in sintesi che il piano di utilizzo è stato redatto secondo le indicazioni di cui all'Allegato 5 e dell'Allegato 8 del D.M.n.161/2012;

VALUTATO che le lavorazioni effettuate sui materiali da scavo per ottimizzare l'utilizzo costituiscono ai sensi dell'Allegato 3 del D.M.n.161/2012 un trattamento di normale pratica industriale in quanto non incidono sulla classificazione come sottoprodotto dei materiali da scavo;

VALUTATO che, con riferimento alla stabilizzazione in sito con calce, è necessario che preventivamente vengano concordate con ARPA Regionale le modalità;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO e VALUTATO

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale VIA - VAS

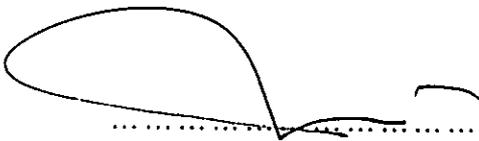
RITIENE

che il Piano di Utilizzo delle Terre presentato è coerente con il D.M. n.161/2012 e di conseguenza si approva con le seguenti prescrizioni:

Prescrizione	n.1
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali e gestionali, Piano di utilizzo delle terre
Oggetto della prescrizione	Predisporre, in accordo con ARPA Regionale, una procedura di

Prescrizione	n.1
	trattamento o stabilizzazione a calce delle terre a cui attenersi al fine di evitare gli impatti sulle componenti ambientali in seguito alle attività previste nel progetto.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	ARPA Piemonte
Prescrizione	n.2
Macrofase	Ante operam
Fase	Fase di progettazione esecutiva
Ambito di applicazione	Aspetti progettuali e gestionali, Piano di utilizzo delle terre
Oggetto della prescrizione	Provvedere ad aggiornare il piano di utilizzo in seguito al completamento degli studi previsti dal progetto esecutivo dimostrando e motivando la scelta compiuta per il non riutilizzo del materiale nel sito di progetto o in siti esterni.
Termine avvio Verifica Ottemperanza	Prima dell'avvio delle attività di cantiere
Ente vigilante	MATTM
Enti coinvolti	---

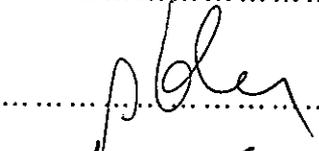
Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)



Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

ASSENTE

Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)



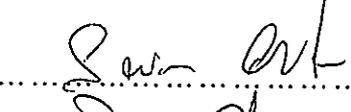
Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)



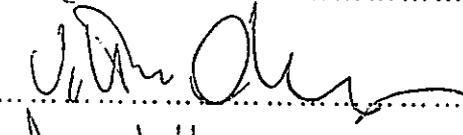
Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)



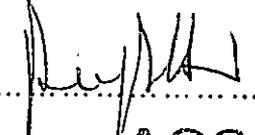
Prof. Saverio Altieri



Prof. Vittorio Amadio



Dott. Renzo Baldoni



ASSENTE

Avv. Filippo Bernocchi

.....

G'

M A

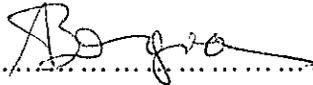
F

ASSENTE

Ing. Stefano Bonino

.....

Dott. Andrea Borgia


.....

Ing. Silvio Bosetti


.....

ASSENTE

Ing. Stefano Calzolari

.....

Ing. Antonio Castelgrande


.....

Arch. Giuseppe Chiriatti


.....

ASSENTE

Arch. Laura Cobello

.....

Prof. Carlo Collivignarelli


.....

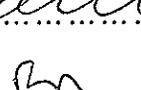
Dott. Siro Corezzi


.....

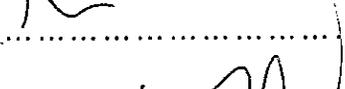
Dott. Federico Crescenzi


.....

Prof.ssa Barbara Santa De Donno


.....

Cons. Marco De Giorgi


.....

ASSENTE

Ing. Chiara Di Mambro

.....

ASSENTE

Ing. Francesco Di Mino

.....

Avv. Luca Di Raimondo


.....

Ing. Graziano Falappa


.....

Arch. Antonio Gatto


.....

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

~~Prof. Antonio Grimaldi~~

Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

ASSENTE

Arch. Bortolo Mainardi

ASSENTE

Avv. Michele Mauceri

ASSENTE

Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

Ing. Francesco Montemagno

Ing. Santi Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

ASSENTE

Cons. Roberto Proietti

Dott. Vincenzo Ruggiero

Dott. Vincenzo Sacco

V. - Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

ASSENTE

Dott. Paolo Saraceno

PC 10

Dott. Franco Secchieri

ef/yp

Arch. Francesca Soro

Francesca Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

francesco vazzana

Ing. Roberto Viviani

ASSENTE